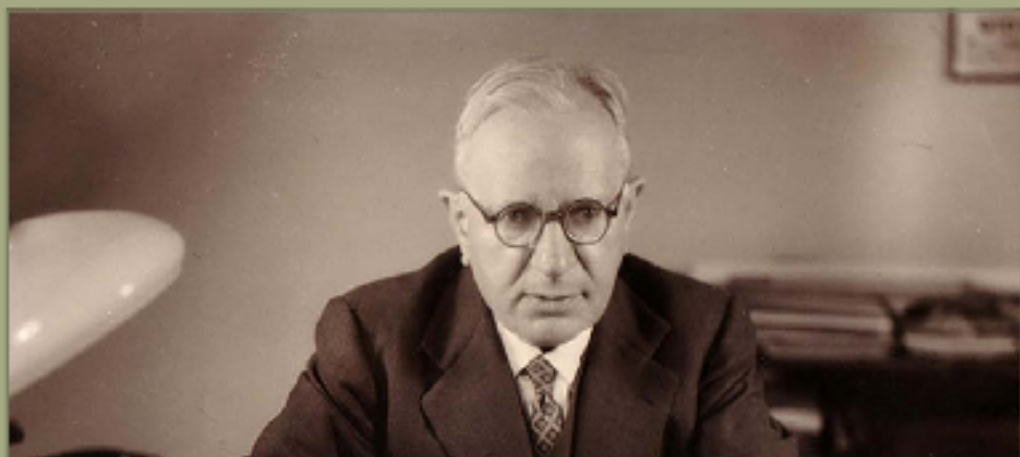




ERCOLANO: 16 MAGGIO 1927. L'INIZIO DEI NUOVI SCAVI DI AMEDEO MAIURI

Il 16 maggio 1927, esattamente novant'anni fa, il grande archeologo Amedeo Maiuri annunciava al mondo l'inizio della campagna di scavi che in trent'anni avrebbe consegnato al pubblico uno dei siti archeologici più straordinari del mondo. Il re d'Italia Vittorio Emanuele diede inizio ai lavori utilizzando un prezioso piccone d'argento appositamente creato su cui era inciso in latino "Ercolano deve essere scavata". Maiuri è stato determinante nella storia degli scavi di Ercolano per la sua impresa archeologica che riportò alla luce la maggior parte della città ma anche per il suo esperimento di creare un museo all'aperto negli scavi di Ercolano, lasciando in posto gli oggetti originali per illustrare l'uso degli spazi e la vita in epoca romana.

I luoghi e gli itinerari evidenziati in questo depliant, compreso il nuovo allestimento realizzato all'interno della bottega del Plumbarius, sono le prime tappe di un intero anno di iniziative ispirate da questo anniversario che condurranno il pubblico non solo a riscoprire la città antica e il suo territorio, ma a partecipare attivamente al processo.

RIUSCITE A TROVARE TUTTE LE TAVERNE DI ERCOLANO?

I THERMOPOLIA DI ERCOLANO

Non c'era un vero e proprio pranzo nel mondo romano, ma si faceva uno spuntino nelle numerose taverne dell'epoca: i thermopolia. Il pasto era a base di focacce, pesce fritto, uova, olive, salsicce e anche dadi e frutta. Grazie alla campagna di scavo e restauro di Maiuri, oggi si trovano tante di queste taverne in tutta la città romana con il banco di vendita che ingloba dei contenitori per i cibi.

Riuscite a contare quanti thermopolia ci sono nel parco archeologico?



RISPOSTA: 6

MAIURI POP-UP: SHOPPING

Parco Archeologico
di Ercolano



STATUA DEL DIO BACCO

BOTTEGA DEL PLUMBARIUS

L'archeologo Amedeo Maiuri ipotizzò che al momento dell'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C., questa statuetta di Bacco con pantera, con splendide decorazioni in rame ed argento, fosse in corso di riparazione nella bottega del fabbro sulla strada principale di Ercolano. Nella bottega c'erano anche un candelabro in bronzo a quattro bracci e due lingotti di piombo di provenienza spagnola. Dopo lo scavo del 1961 i reperti furono posti sul banco, per dimostrare la ricchezza degli oggetti in possesso degli antichi Ercolanesi.

Parco Archeologico di Ercolano
Packard Humanities Institute
Istituto Packard per i Beni Culturali

IL FABBRO

BOTTEGA DEL PLUMBARIUS

17

La bottega del Plumbarius - un tipo di fabbro romano - fu restaurata e immediatamente allestita con gli oggetti rinvenuti, come esempio delle attività di produzione e di riparazione di oggetti metallici che si realizzavano qui 2000 anni fa. Alle spalle del bancone con la statuetta di Bacco, furono posti alcuni crogiuoli per la fusione del ferro, una grande caldaia in bronzo e un recipiente in terracotta usato per il raffreddamento dei pezzi forgiati. Quattordici pesi in pietra furono poggiati a terra lungo una parete. Su una mensola furono collocati numerosi frammenti di piombo e metallo da riciclo. L'arredamento era completato da una scansia in legno per anfore che fu restaurata e lasciata in posto.

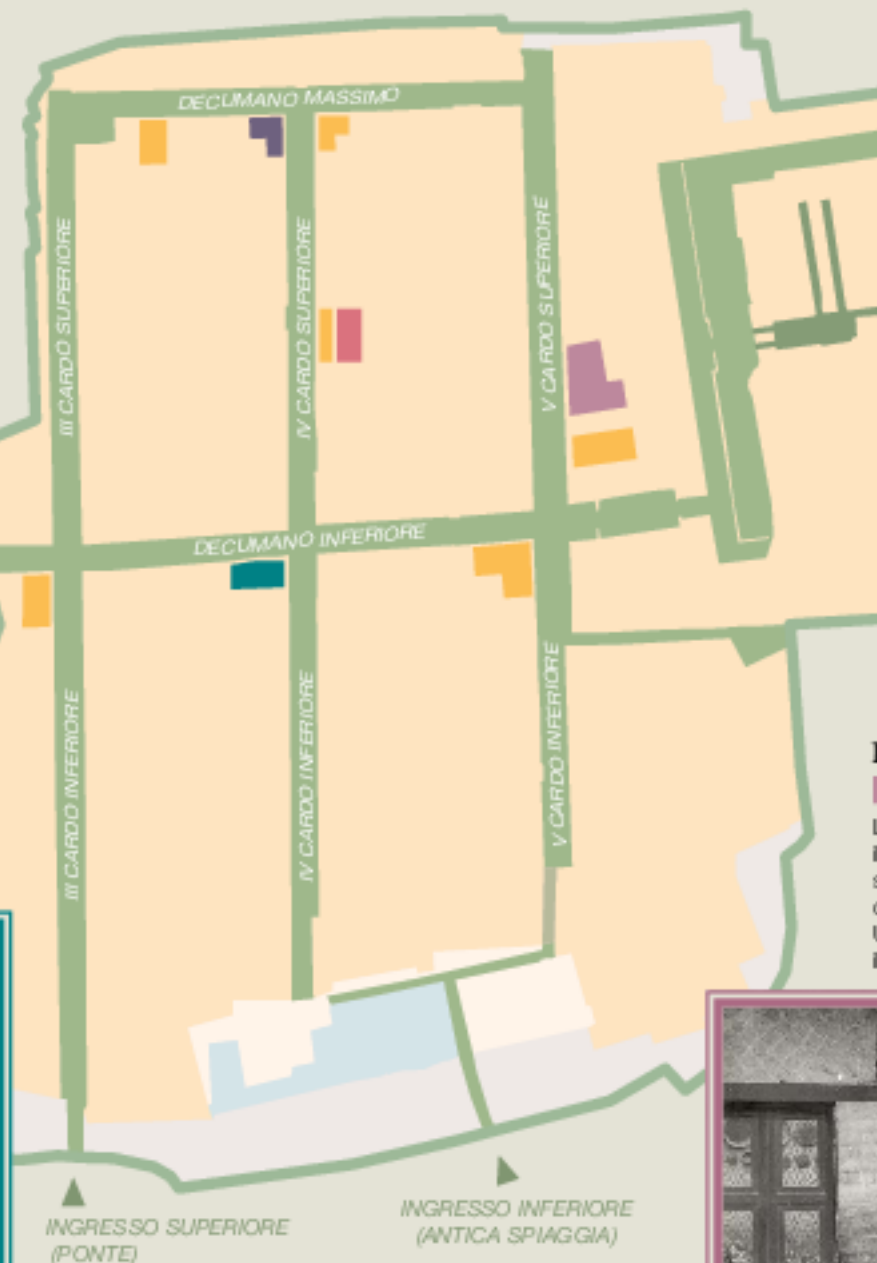


LAVANDERIA O PROFUMERIA?

BOTTEGA DEL LANARIUS

37

Nella bottega del Lanarius Maiuri riuscì a conservare, grazie ad un complesso telaio in ferro e vetro, l'unico torchio a vite che ci è giunto ben conservato dall'età romana. Questo fu inizialmente interpretato come pressa per strizzare i panni, mentre recenti studi ne attribuiscono l'uso ad un laboratorio per la distillazione di profumi da essenze vegetali.

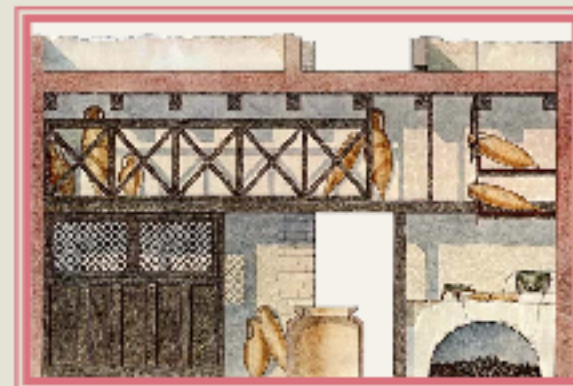


L'ALIMENTARI

BOTTEGA DI NETTUNO E ANFITRITE

29

Davanti alla casa di Nettuno e Anfitrite si trova uno dei più riusciti allestimenti di Maiuri: una bottega di generi alimentari con il soppalco, la grata e le scaffalature in legno perfettamente conservati. Sul soppalco si rinvennero vari tipi di anfore per vino e per frutta secca. Maiuri lasciò fave e ceci carbonizzati dall'eruzione nelle giare del banco di vendita. Altrettanto straordinaria è la riproposizione all'esterno di una sorta di spaccato della veranda della casa che permette di osservare l'interno del primo piano della casa e di individuare all'interno delle stanze oggetti d'arredamento come un tavolino in marmo, e l'angolo di un letto in bronzo.



PANIFICIO

PISTRINUM DI SEXTUS PATULCIUS FELIX

15

Le due macchine in pietra dimostrano che qui si macinava il grano per il pane cotto nel forno situato nell'ambiente accanto. Al primo piano sono state rinvenute anche ventiquattro teglie circolari in bronzo di diverse dimensioni, probabilmente usate per infornare le focacce. Un anello di bronzo con sigillo, qui rinvenuto, ha tramandato anche il nome del fornaio: Sextus Patulcius Felix.

